

NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Settembre-Ottobre 2024

DA NAZARETH PUO MAI VENIRE QUALCOSA DI BUONO?

Così Natanaele esclama e sappiamo che Filippo gli risponderà "Vieni e vedi".

Noi ad Haiti, alla Kay Pé Giuss non possiamo andare, ma che da lì venga qualcosa di buono è ormai evidente a chi ha occhi e cuore capace di guardare al di là della propria misura. Occhi e cuore che non si fermano al dolore di non poter



essere lì, occhi e cuore che scoprono l'accadere del miracolo dentro il sorriso dei bimbi, dentro la responsabilità degli educatori, dentro la serietà di ognuno che, pur nella fatica, mette il suo mattone alla costruzione di questa grande opera che è la Kay. "Mattone su mattone" abbiamo imparato a cantare ed ora mattone su mattone la Kay viene su tutta da sé, per il sì di molti, diventando la casa dei nostri bambini e degli adulti che hanno preso sul serio la provocazione che la realtà ha gettato nelle loro vite.

La violenza intorno a noi continua, anzi nelle ultime ore ha avuto un'ennesima impennata che ha visto l'attacco all'ospedale e alla casa delle suore di Madre Teresa, casa che lei stessa aveva aperto ed

inaugurato 49 anni fa! Una casa di accoglienza per

moribondi, persone sole, bambini di strada, bambini denutriti gravi, malati psichiatrici, per i miserabili dell'umano. Una casa dove avevo passato i miei primi sei mesi appena arrivata in Haiti. Le foto di questi giorni ci mostrano cancelli divelti, tetti sfondati, pulmini rovesciati con le ruote in alto e tutto saccheggiato, distrutto, annientato e come sempre, dato alle fiamme. Non capiremo mai la ragione di tanta violenza, non capiremo mai le trame del mondo che ci ha abbandonato, non capiremo mai perché un'isola che potrebbe essere un paradiso di mare, sole e spiagge, è un inferno, un inferno che nega il futuro ai suoi giovani e il presente alla sua gente. Ma non ci interessa neanche capire la ragione perché i nostri occhi sono attratti dal miracolo che lì, proprio lì, in quel pezzetto di terra maledetto, sta accadendo: Beato chi ha occhi e cuore per riconoscerlo!

Ai primi di settembre è iniziata la scuola ed i nostri bambini si sono misurati con il test di ammissione, almeno quelli che lo scorso anno avevano frequentato la scuola speciale con l'obiettivo di essere aiutati a riprendersi dopo un anno difficile e a mettere le basi per poter riprendere il cammino scolastico normale. Non tutti ce l'hanno fatta per cui abbiamo un gruppetto che continua la classe speciale seguiti da un professore che va a un ritmo più lento in modo da cercare di dare anche ai bimbi che hanno più difficoltà la possibilità di imparare a leggere, scrivere, contare. Un altro gruppetto invece ha superato l'esame e sono stati



Scarpe per tutti

La proposta anche per quest'anno di far arrivare per Natale ai nostri bambini le



scarpe da ginnastica necessarie per andare a scuola, ha avuto buon esito. In tanti avete aderito mandando le scarpe spesso in pacchetti regalo personalizzati, facendo versamenti straordinari o



mandando più scarpe per aiutare anche altri bambini. Intanto don Franco e don Paolo hanno raccolto nelle rispettive parrocchie generi alimentari e materiale d'igiene e hanno consegnato 160 scatoloni ai padri Cammilliani che li cercheranno sul loro container. Con lo stesso container partiranno anche i pacchi regalo delle scarpe.

GRAZIE A TUTTI!

inseriti in varie classi nella scuola delle suore brasiliane dove continuano a studiare i bambini che già lo scorso anno avevano frequentato lì con buoni risultati.

Belli, nelle loro divise colorate, hanno iniziato l'anno indifferenti al caos di violenza che avviene fuori dalle porte della kay e si stanno dando da fare con molta serietà.



Le ultime settimane hanno visto anche diversi rientri di bimbi che erano stati reinseriti in famiglia ma che sono tornati a cercarci domandando aiuto: Jesimel, la cui mamma, malata psichiatrica è sparita come già capitato in passato, Bedgina, costretta dalla zia a vendere spezie sulla strada e picchiata e presa a morsi se le vendite della giornata non erano sufficienti, Claudia espulsa dalla Repubblica Dominicana perché ancora senza documenti, Gwo Schneider che ha chiesto di rientrare e di riprendere la scuola. È casa loro e la porta è sempre aperta. Ma deve essere la loro libertà a portarli lì. Crescendo la kay chiede che imparino ad usare la libertà: è l'unica cosa che vale davvero la pena insegnargli! Per ognuno una risposta diversa: da Gwo Schneider che, non avendo nessuno è stato accolto e reinserito a scuola come ha chiesto, a Claudia, a cui invece è stato offerto un lavoro alla scuola materna come aiuto con i più piccoli, in modo che, ricevendo un salario, può restare a vivere con i suoi parenti. Alla Kay Pè Giuss il metodo non è mai stato una regola, ma uno sguardo di bene partendo dalla realtà dell'altro.

In questi due mesi sono stati fatti diversi lavori: i tetti nuovi ed i gazebo alla scuola materna, il sistema di pannelli solari alla kay, il ripristino delle tubature per l'acqua alla kay.

Il passaggio dei tifoni, le piccole piogge violente della stagione delle piogge scorsa, i proiettili che cadono sulla missione, la vicinanza del mare, avevano distrutto il tetto della scuola materna per cui i bambini ultimamente potevano stare solo in alcune parti della struttura. I gazebo

di paglia dove i bambini fanno le attività esterne erano crollati e la paglia non arriva più in capitale perché la strada con il sud, dove viene prodotta, è da anni bloccata dai gruppi armati. Le batterie che si ricaricavano con il sole hanno smesso di vivere, un po' perché hanno una durata anche loro un po' perché alcune sono state centrate da proiettili vaganti caduti sulla kay. Il risultato era che da otto mesi alla kay non c'era corrente, il che significa niente luce la sera, niente frigoriferi e quindi niente carne o verdure e anche niente internet quindi grandi difficoltà a comunicare. Difficoltà che i responsabili hanno superato brillantemente aumentando la connessione internet sui loro telefonini rendendo possibile sentirsi ogni sera e continuare ad andare avanti insieme.

E ancora i tubi dell'acqua che, a causa del calcare e della terra che c'è nell'acqua, si sono chiusi come già era successo anni fa. Allora era intervenuto Daniele rifacendo un sistema di tubi parallelo. Oggi se la

sono dovuti cavare da soli e hanno rifatto quello che hanno visto fare e oggi l'acqua esce dai rubinetti della kay. Inutile dirvi delle



PILLOLE DI MADAGASCAR....

La nostra strada verso il Madagascar procede a piccoli passi, ma forse sono i passi del Buon Dio, che molto spesso non coincidono proprio con i nostri ma.... meno male.... mi verrebbe da dire!!! Finalmente abbiamo il progetto della casa di accoglienza che ospiterà bimbi disabili provenienti da varie parrocchie della diocesi ma che accoglierà anche i bambini dei villaggi lontani che non potrebbero raggiungere quotidianamente la scuola.

Chi vorrà venire a trovarmi troverà sicuramente spazio.

Sto preparando i documenti necessari alla mia partenza e cercando i fondi per iniziare a costruire: il resto è nelle Sue mani, perché in fondo l'opera non è la nostra ma la Sua, quindi se gli serve.... nascerà.

"Dare la vita per l'opera di Un Altro" mi ha ricordato pochi giorni fa un amico... meno male esistono gli amici!!!



centomila foto che raccontano le varie fasi dei lavori.

E poi le feste di compleanno che ogni mese regalano un pomeriggio di allegria a grandi e piccini. Questo mese di ottobre si sono ricordati anche del mio di compleanno e, tra le varie torte, ce n'era addirittura una che diceva *Buon Compleanno suor Marcella*. E non sono mancati decine di video di auguri,



cantanti, danze, disegni e poesie, sorrisi e allegria: una festa di compleanno a distanza la mia, una festa che racconta di una nostalgia ma non di una rabbia per qualcosa che è stato tolto, ma di una gratitudine per qualcosa che è stato dato!

Forse il miracolo più grande della Kay è proprio questo: essere grati di averla incontrata non essere tristi perché la si è persa.

E a chi mi chiede, distrattamente, se la Kay esiste ancora rispondo, una volta superato lo shock della domanda, che oggi la Kay è più viva che mai, lanciata verso la vita, oasi di pace non determinata dalla paura

potrebbe essere spazzata via in ogni momento, ma costruita sulla certezza

c h e

che oggi, in questo istante, c'è, vive, e grida a tutti la

Speranza.

Una speranza di cui il mondo intero ha bisogno, di cui io ho bisogno, di cui voi avete bisogno.

Questo ci insegna oggi la Kay: in qualunque situazione ci troviamo, per quanto difficile e pesante, non deve essere ciò che determina il nostro andare nella vita, perché una speranza più grande, cioè una certezza, accade prima di ogni fatica, ed è la certezza "dell'inesorabile positività del reale" che è dato, ed è dato per un bene.

E allora sì, da Nazareth può davvero venire qualcosa di buono ed io a questa Nazareth resto attaccata con tutto il cuore.







